

La manipolazione invisibile della società funziona così.

Marcello Foa

Un tema mi affascina da tempo, anche perché è fondamentale per capire le dinamiche della società di oggi, quello dell'**ingegneria sociale**, nozione oscura ai più, ma che, in estrema sintesi, racchiude **le tecniche usate per influenzare non tanto o non solo i media e l'opinione pubblica, quanto le masse, il loro modo di vivere, i loro valori, i loro gusti, persino – e il tema è più che mai attuale – le loro tendenze sessuali.**




Il problema è che quando si affrontano temi come questi si oscilla fra due estremi: saggi suggestivi ma esasperatamente complottisti e quelli rigorosamente allineati all'establishment e tesi a confermare, veementemente e talvolta ottusamente, le verità ufficiali.

Ho appena finito di leggere un saggio che, invece, ha l'approccio giusto, giustamente dubbioso ma che fa parlare i fatti anziché proporre al lettore le prove a sostegno di una tesi precostituita. L'ha scritto un intellettuale che meriterebbe maggior fama, Enzo Pennetta, ma che, come capita a molti pensatori davvero liberi e dunque scomodi, non viene adorato dal mainstream. Il suo bel e notevole saggio si intitola "L'ultimo uomo" ed è edito dal Circolo Proudhon, animato da giovani promettenti e coraggiosi.

Pennetta, autore tra l'altro del blog Critica scientifica, fa quel che dovrebbe fare ogni studioso: costruisce la sua analisi su documenti e citazioni precisi, a cui dà un senso e una prospettiva storica. Ne "L'ultimo uomo" si propone di

delineare il collante ideologico e teorico che modella la società di oggi, sempre più destrutturata nell'identità, sempre più tecnologica, sempre più confusa sessualmente, sempre meno religiosa e che tende pericolosamente verso la prossima era, in cui per il tramite delle nuove Divinità, la scienza e la tecnologia, si pretende di **sovertire le leggi della natura.**

Non è lungo, raggiunge appena le 200 pagine ed è di  piacevolissima e fluida lettura, ma è talmente ricco di contenuti che, quando lo concludi, d'istinto sei portato a rileggere alcuni passaggi, per apprezzare connessioni tanto raffinate quanto illuminanti. Pennetta ripercorre la storia e a suo giudizio le illusioni del darwinismo, spiegando come da una teoria in sé plausibile ma che non può essere considerata definitiva, si sia creato il Dogma in nome del quale si sono giustificate nuove forme di dominio sociale ed economico. In tal senso rivela nessi sorprendenti tra capitalismo e marxismo, spiega l'autentica funzione della Fabian Society, svela le inclinazioni malthusiane veicolate dal femminismo. Quel che colpisce, nella sua analisi, è la capacità di dimostrare le conseguenze sulla nostra società di teorie in apparenza lontane e per molti versi astruse. Il romanzo "Mondo nuovo" di Aldous Huxley è stato profetico e alcune mode dell'era moderna (come la rivoluzione sessuale, quella psichedelica, il New Age) rientrano in un percorso di modellamento sociale.

Questo libro rischia di essere traumatico soprattutto per il lettore in buona fede di sinistra, quello più moderno, progressista, evoluto. Quello, per intenderci, che legge Repubblica, vota Pd e adora i guru, soprattutto stranieri. Pennetta denuncia, anzi dimostra, come dietro a tali guru, a cominciare da quelli della Silicon Valley, come Bezos, Brin, Zuckerberg, si celino intenti che rappresentano l'antitesi di quello che un tempo era la sinistra, in quanto ultraélitisti e che rispecchiano l'approccio filosofico di Ayn Rand, secondo

cui

esiste una differenza antropologica fra gli esseri umani: da una parte gli eletti, gli imprenditori illuminati e dall'altra una massa di personaggi parassitari condannati a vivere degli avanzi dei primi.

Da qui la strumentalizzazione di battaglie apparentemente giuste e in realtà infide dei movimenti che **appellandosi a ogni forma di diritto distruggono le fondamenta della nostra società, rendendola totalmente liquida e dunque facilmente manipolabile.** Da qui il ruolo di ariete, tutt'altro che innocente, delle Organizzazioni non governative, di partiti come quello radicale, della pretesa di una società unisex come strumento per liquefare la famiglia e l'identità biologica.

“L'ultimo uomo” rischia, però, di essere traumatizzante anche per il lettore liberale-conservatore, che crede sia nel libero mercato sia in una società tradizionalista, perché si accorgerà che quel liberismo non è solo meritocratico ma ha finalità sconvolgenti di ingegneria sociale.

E', insomma, un saggio per lettori che vogliono capire, aperti di spirito. Mira a far nascere una nuova consapevolezza, ad aprire gli occhi su dinamiche che restano invisibili ai più ma che trasformano la nostra esistenza, rendendo sempre più vicina una società talmente avveniristica e scientifica da poter fare a meno persino di te, caro lettore, e di me. Di noi tutti. In ultima analisi dell'Uomo stesso.

di Marcello Foa

Fonte: blog.ilgiornale.it
